

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XIII - n. 2 Dicembre 2016 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

La “nostra” terra

24 agosto, 26 ottobre, 30 ottobre. Tre date che vien voglia di dimenticare! Tre momenti diversi, ma un sentimento unico: paura! Questo suscita un terremoto. Se poi, questo evento naturale avviene in quei luoghi che tu conosci personalmente, la paura raddoppia.

Norcia, Preci, Ussita, Visso, Arquata, Castelsantangelo sul Nera, Castelluccio, San Pellegrino, Amatrice, Accumoli non sono solo una lista di paesi che questa gente, la nostra gente abitava e amava. Essi sono la culla di tanti nostri amici, fratelli, sorelle, parrocchiani, feriti profondamente nel loro cuore. Così pure rammarico e dolore per chi, in quei luoghi, aveva scelto di vivere ogni anno le proprie vacanze. Anni e anni di ricordi, di incontri, di emozioni. Tutto svanito! In quei luoghi, la nostra Comunità parrocchiale ha respirato aria di famiglia.

In particolare, il pensiero ci porta al nostro caro don Aldo, il quale ci ha fatto gustare la bellezza e la genuinità di tutta la zona della Valnerina, quella parte dell'Italia centrale che ora vive nell'incertezza! Il cuore di don Aldo era rimasto lì, nella sua Visso, la stessa che oggi è diventata off limits: la sua chiesa, il suo museo (che tra l'altro custodiva il manoscritto dell'Infinito di Leopardi), luoghi per noi più che familiari. Solo un anno fa eravamo lì, sulla tomba di don Aldo a ringraziare, ricordare e a godere della bellezza e dell'ospitalità del luogo. Oggi, invece, desolazione e amarezza. Cancellati i ricordi di una vita!

Anche la “casa” di **San Benedetto**, patrono d'Europa, a Norcia, è crollata. Di essa non rimane altro che la facciata principale. Una delle prime immagini di quella domenica 30 ottobre che mi colpirono fino alle lacrime fu il gesto di alcuni fedeli che hanno rivolto l'ultima, disperata preghiera, in ginocchio davanti a queste rovine. Certamente non perché si fossero arresi, tutt'altro!

Ci si chiede con rabbia ma senza ottenere risposte sensate, come un sisma possa distruggere monumenti antichi che avevano attraversato secoli di storia: Chiese, abbazie, monasteri, case. Si rimane impotenti davanti a tanta forza della natura.

Ma è proprio qui che scopriamo la vera forza di questa gente: chi lavora la terra, chi accudisce le mucche, chi è intento a pascolare con il suo gregge e chi prova a far ripartire le proprie aziende. Gente tirata su con orgoglio e dignità! Capace di avere fiducia e speranza nel futuro. Per noi una vera lezione.

Come sempre, la nostra Comunità si è attivata da subito con raccolte in denaro (consegnati a Caritas Italia 2.500 euro) ma anche di viveri, vestiario. E poi, diversi concerti di beneficenza, per aiutare direttamente alcune singole famiglie da noi conosciute.

Come sempre, faremo del nostro meglio per aiutare con generosità queste persone.

Sarà un Natale forse un po' triste per molti e, mi auguro, meno sfarzoso per noi, ma sicuramente, anche più intenso e più “caldo” soprattutto se continueremo a coinvolgerci e ad immedesimarci in queste persone.

Buon Natale!
Don Humberto

Sommario

La “nostra” terra	2
Papa Francesco in Svezia	3
Visso e don Aldo, la vita dietro una finestra	4
Epicentro: Ussita-Visso-Castelsantangelo	5
Nocelleto, frazione di Castelsantangelo	6
“La basilica di San Benedetto è crollata”	7
Il discernimento degli sposi in Amoris Laetitia	8
La catechesi del Buon Pastore	9
Oratorio: un nuovo inizio	10
“Domani”	11
In bacheca	12

In copertina: La chiesa di San Benedetto a Norcia

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

Papa Francesco in Svezia

In viaggio verso l'unità dei cristiani



La grande questione dell'ecumenismo cristiano è uno dei temi del Giubileo della Misericordia. Per la passata festività di tutti i Santi papa Francesco si è recato in Svezia, invitato dalla Federazione Luterana mondiale in occasione dei 500 anni della Riforma di Lutero.

La Svezia, il paese che ha solo ospitato l'incontro, è una terra da diversi secoli a prevalenza luterana, che fino al 2000 ha riconosciuto il luteranesimo come religione di stato, e in cui l'esigua percentuale di cattolici ha conquistato il diritto di cittadinanza solo dal 1952. La Chiesa di Svezia da tempo ha introdotto il pastorato e l'episcopato femminile, e dal 2009 riconosce e celebra i matrimoni gay. È la prima volta che un papa partecipa ad una tale ricorrenza, ma dei gesti spesso incompresi di papa Francesco non c'è da meravigliarsi; sconcerta invece la persistente ignoranza del Concilio da parte di molti cattolici.

La tensione ecumenica, il desiderio di unità dei cristiani è stato infatti un punto di non ritorno del Concilio Vaticano II con la dichiarazione *Unitatis Redintegratio* e la Costituzione sulla Chiesa *Lumen Gentium*. Un atto di coraggio del Concilio che afferma la necessità di riconoscere l'errore della divisione "da ambo le parti" e afferma la volontà di apprezzare le ricchezze delle diverse chiese. Nonostante questo, la ferita della separazione non solo è ancora viva, ma rischia di essere accettata come destino irreversibile da parte di molti fedeli. Una frattura tra cristiani che ha prodotto molto dolore di cui san Giovanni Paolo II ha chiesto scusa durante il grande Giubileo del 2000.

Papa Francesco nel viaggio in Svezia ha messo in luce un aspetto particolare del conflitto: nella preghiera ecumenica che ha introdotto gli incontri ufficiali, ha invitato i cristiani a non esprimere un giudizio sul passato, piuttosto "a raccontare questa storia in modo diverso", a cambiare il modo di fare memoria, pregando per la guarigione delle nostre ferite. Per questo ha voluto evidenziare e augurare il comune impegno di cattolici e luterani nella carità, per cercare ciò che ci unisce piuttosto che quello che ci divide.

Paradossalmente oggi sembra dividerci la prassi piuttosto che la fede. Come è stato affermato da un eminente studioso protestan-

te, Adolf von Harnack, se la dottrina sulla Giustificazione del Concilio di Trento fosse stata scritta prima della Riforma forse questa non avrebbe avuto motivo di essere. Anche la Dichiarazione congiunta sulla giustificazione del 1999 è stata ampiamente condivisa da luterani e cattolici. In continuità con tali documenti il 31 ottobre 2016 il presidente della Federazione luterana mondiale, Munib Younan, e papa Francesco hanno firmato la Dichiarazione congiunta luterano-cattolica in



cui nella professione dell'identica verità insegnata, cattolici e luterani si riconoscono fratelli e invitano le parti a collaborare su ciò che ci unisce, come il problema della povertà e della giustizia: "Chiediamo a Dio ispirazione, incoraggiamento e forza affinché possiamo andare avanti insieme nel servizio, difendendo la dignità e i diritti umani, specialmente dei poveri, lavorando per la giustizia e rigettando ogni forma di violenza. Dio ci chiama ad essere vicini a coloro che aspirano alla dignità, alla giustizia, alla pace e alla riconciliazione".

E alla salvaguardia della casa comune, la nostra terra: "Oggi più che mai ci rendiamo conto che il nostro comune servizio nel mondo deve estendersi a tutto il creato, che soffre lo sfruttamento e gli effetti di un' insaziabile avidità. Riconosciamo il diritto delle future generazioni di godere il mondo, opera di Dio, in tutta la sua potenzialità e bellezza. Preghiamo per un cambiamento dei cuori e delle menti che porti ad una amorevole e responsabile cura del creato".

Unità fatta allora? Non è proprio così. Sembrano emergere al contrario problemi di altra natura nelle diverse chiese: il modo di considerare l'etica sessuale, la bioetica, il ruolo delle donne. Temi sensibili che rischia-

no di spaccare ancora di più il fragile equilibrio dei cattolici in fatto di etica. Inoltre la condivisione dell'unica mensa eucaristica non è stata ancora raggiunta. Nella preghiera ecumenica che ha accompagnato la firma della Dichiarazione, papa Francesco ha invitato tutti i cristiani a rimanere in Cristo (Gv 15,4) e alimentare il desiderio di unità per tutti coloro che credono in Lui e la speranza della riconciliazione. Rimanere uniti a Cristo, questo è il punto per ogni cristiano a

qualsiasi confessione appartenga! Ancora un abbraccio ha sancito l'incontro ecumenico, quello di papa Francesco con l'arcivescovo primate della Chiesa luterana svedese, signora Antje Jackelen. Il luteranesimo infatti comprende pastori e vescovi sia uomini sia donne; chiesa episcopale, dove i vescovi hanno funzione solo amministrativa e non sacramentale. L'impatto visivo è stato comunque toccante. La questione del sacerdozio femminile è considerata chiusa dalla Chiesa Cattolica a fronte di un prolife-

rare di figure rappresentative al femminile delle chiese riformate. Papa Francesco nell'estate scorsa ha istituito una commissione per discutere la questione del diaconato femminile. Basterà a soddisfare gli interrogativi del laicato femminile nella chiesa? O gli incontri e gli abbracci porteranno ad una revisione delle posizioni "da ambo le parti"?

Il contributo della Riforma riconosciuto non solo da papa Bergoglio è lampante: la riscoperta della centralità della sacra Scrittura, ancora tabù per molti sedicenti cattolici; la dottrina della riconciliazione espressa dal principio del "solo per grazia divina". Un'espressione, dice il papa, che ci ricorda che "Dio ha sempre l'iniziativa che precede qualsiasi risposta umana". Per questo la dottrina della giustificazione esprime l'essenza dell'esistenza umana di fronte a Dio. "Unità, unità" era il grido del Giubileo del 2000 di san Giovanni Paolo II. "Dacci il dono dell'unità perché il mondo creda nella potenza della tua misericordia" è l'implorazione di papa Francesco all'Onnipotente. Con tutti i cristiani testimoniamo la misericordia di Dio difendendo la dignità di ogni persona: Per la gloria del tuo nome (Sl 78,9) perché il mondo creda. (Gv 17,21).

Simonetta Pasquali



Visso e il nostro don Aldo la vita dietro una finestra

Visso ha dato i natali al nostro caro Don Aldo il 10 ottobre del 1924. Quando nel 1975 diventò Parroco di Santa Caterina da Siena ebbe l'intuizione di creare un rapporto con la sua terra proponendo alle famiglie di realizzare dei campi di lavoro dove lui aveva passato la sua infanzia. Nel 1976 tre famiglie allora giovani della nostra Comunità si recarono nelle vicinanze di Visso (a Nocelleto) per rimettere in sesto una casa per anziani.

un luogo fatiscente da rimettere a nuovo in un luogo lontano da Roma? Iniziò allora un filo diretto che legò le famiglie della nostra parrocchia a quei luoghi. Mariola, una amica di Don Aldo, accolse le famiglie che si recavano in quei luoghi per dare un contributo di solidarietà e fu un prezioso contatto fra Roma e Visso per l'organizzazione dei vari interventi.

E lì nel corso degli anni ha portato i ragazzi e gli animatori per campi di lavoro: Nocelleto, S.Eutizio, in cui a lavorare non

Ed è vero!

Don Aldo nella sua vita fra noi ci ha trasmesso l'amore per la sua terra, ha tracciato un percorso avventuroso nella foresta intricata dei rapporti umani più veri e più semplici della nostra Parrocchia: un'antologia collettiva, un libro di umanità, un catalogo di affinità elettive lungo ventotto anni, legato a quelle intermittenze del cuore che i problemi di comunità possono creare.

Noi ci riconosciamo in Don Aldo e nella sua missione sacerdotale immersa in due mondi: quello della realtà con il futuro incerto e le debolezze umane e quello dell'essere cristiani, aprire il cuore, dare fiducia, accogliere, riammettere, curare.

E quando i ricordi sognano un teatro che non è solo Vangelo in azione, chitarre che suonano, parrocchiani che diventano protagonisti, campi di lavoro che si chiamano vacanze, ma anche reticoli di coscienze che sono capolavori di silenzio, l'occhio del fotografo, che ha immortalato la comunità parrocchiale in pellegrinaggio sulla tomba di Don Aldo, si concentra sull'inaspettato: la fotografia diventa scrittura dei fatti, la voce del cronista tace.

La scossa del terremoto del 24 agosto (con epicentro nella zona di Amatrice) ci ha fatto scappare da quei luoghi. La mattina alle 3,36 la terra ha tremato e ci ha costretti a passare la notte in macchina: a mio nipote Davide, che nel dormiveglia mi domandava cosa fosse successo, per tranquillizzarlo ho detto che il nostro vicino stava spostando i mobili e stava facendo rumore. Ci ha creduto. Visso non aveva subito grossi danni. Saremmo dovuti tornare il 29 ottobre per controllare casa ma la nuova scossa intensa del 26 ottobre ma soprattutto quella del 30 ottobre con epicentro Visso-Ussita-Castelsantangelo sul Nera ci ha negato quest'ultima visita. Questa volta Visso è stata colpita nel profondo del centro storico e diventata "zona rossa" non più accessibile.

Don Aldo non ha potuto vedere lo scempio che quest'ultima calamità naturale ha procurato alla sua città natale, ma sicuramente, se fosse ancora in vita, ci avrebbe esortato a tornare lì per un nuovo campo di lavoro ed a portare conforto ai suoi concittadini e fare così una nuova esperienza di tenerezza verso il prossimo.

Maurizio Lisanti



Don Aldo nella sua omelia della notte di Natale del 1975 così iniziava: "Come siamo arrivati qui: io vorrei veramente, da fratello, leggerti dentro e chiederti: Cosa porti dentro? Per quali strade, su quale cammino sei venuto a questa Messa, partecipi a questo rito che riunisce insieme fratelli che forse non conosci; per partecipare a dei gesti che sanno di sacro e che abitualmente ricollegano a Dio; per ascoltare parole che pensi di aver già sentito tante altre volte... Perché?"

E perché le famiglie accolsero la proposta di Don Aldo di realizzare dei campi di lavoro nella "sua terra"? Perché : "qualunque cosa avrete fatta all'ultimo dei miei fratelli più piccoli l'avrete fatta a me!" Diceva Don Aldo: "Guarda le finestre delle case: dietro c'è la vita. Spesso solitudini, malattia, tensioni ma anche tanto amore: la tenerezza degli sposi, il sorriso dei bimbi, i sogni degli adolescenti".

E quale cosa migliore era immergersi in

sono stati solo i giovani, ma famiglie intere, uomini che portavano in bilico su una spalla "callarelle" di calce, donne che cucinavano per tutti, bambini che facevano la loro parte giocando con i vecchietti di Nocelleto. Nel tempo alcuni di noi hanno iniziato a frequentare Visso ed a passarci le vacanze estive cercando traccia del passato di Don Aldo nella sua città natia e a conoscere da vicino quei luoghi. I vissani ci hanno sempre accolti con benevolenza (tipico dei marchigiani) e con loro ci siamo sentiti sempre a casa.

Vorrei fare riferimento ad un bellissimo articolo scritto da Valerio Franconi dopo il pellegrinaggio che la nostra comunità fece lo scorso anno a Visso per il decimo anniversario della morte di Don Aldo Zega. L'articolo aveva questo titolo: "*Se a raccontare un prete soni i fedeli*". Valerio Franconi apre il suo articolo così: "*La storia più bella di don Aldo Zega l'ha scritta una comunità, forse una parrocchia intera*".

Epicentro: Ussita-Visso-Castelsantangelo



Epicentro. Del Terremoto? No. Il terremoto non c'entra o se c'entra rappresenta la naturale conclusione di eventi che chiudono un ciclo di esplosione di energie straordinarie scaturite nella e dalla Comunità di Santa Caterina da Siena, negli anni che vanno dal 1976 al 30 ottobre del 2016: quarant'anni. Ipocentro? Assente. Nulla era sotto, o in basso, o nascosto. Preghiere, canti, dolori, confidenze, gioie: tutto era alla luce del giorno perché per cercare la verità occorre tanta luce, anzi, ci vuole l'aurora, un continuo stato di nascita, quindi di creazione.

* * *

Entrammo nella nostra parrocchia dove, si diceva, sarebbe venuto un parroco nuovo, nativo di Visso, il paese vicino ad Ussita dove noi possediamo una casa. No, mi sbaglio, non la possediamo più dal 30 ottobre scorso. Ussita era un paese che riuscì ad essere, per noi, poco a poco, paesaggio, persone, cose. E' anche il luogo della mente e del cuore dove spesso ci si ritrovava con amici intimissimi; finestra da cui trarre immagini, pensieri, emozioni; paesaggio saccheggiato con i sensi quando eravamo lì, mai soli; un luogo che chiama ancora... e induce, induceva..., al ritorno appena ne eravamo lontani.

Quella mattina del 4 ottobre eravamo ansiosi di conoscere il nuovo Parroco nato a Visso; non ci aspettavamo un grande intellettuale, fine oratore ma un prete di campagna, umile e semplice, buono, come quelli che conoscevamo ad Ussita. Invece, Don Aldo sapeva chiamarti con autorità; con dolcezza ti faceva sentire un "chiamato". Ti

aiutava a percorrere strade difficili, sempre in salita. Ciò di cui avevamo bisogno per crescere. Lui ci vedeva tutti speciali, proprio come Dio vede i suoi figli. L'estate successiva già invitava la mia famiglia ed altre famiglie al Campo di Lavoro di Nocelleto, una frazione di Castelsantangelo, paese ora tristemente noto e interamente distrutto.

Percorrevamo tra mille dubbi la strada in salita che porta all'ospizio dei vecchi. Avremmo dovuto, insieme a tanti giovani reclutati dal prete, restaurare le mura ormai vecchie e sporche. Il compito di tutti sarebbe stato anche quello di cucinare, pulire gli ambienti comuni e accudire gli anziani. Lavare i piatti, tanti, e le stoviglie, tante. Compito troppo arduo per noi cittadini un po' snob, ma lo facemmo.

I ragazzi, la sera, stanchi morti, erano costretti a percorrere alcuni chilometri per andare a dormire alla scuola di Castelsantangelo, lontani dalle femmine che rimanevano alla casa di riposo. Che strano, allora si usava così. Noi la sera tornavamo alla nostra casa di Ussita, passando per Visso, un borgo medievale bellissimo, da dove ci venivano gli aiuti economici, qualche donazione, dove Marietta (o Mariuccia? Qui ci vorrebbe la memoria di Donatella, la nostra capo cucciniera), era sempre pronta a far fronte alle nostre necessità; aveva la chiave della Collegiata dove la domenica don Aldo celebrava e noi cantavamo, su scranni lignei di valore che sono ora danneggiati fortemente dal terremoto. La pasticceria Sibilla era lì a tentarci ma don Aldo ci aveva fornito una barattolo di latta in cui avremmo dovuto mettere i soldini derivati dalle rinunce. Un giorno ci trasferimmo da Castelsantangelo ad Ussita per celebrare la

messa a casa nostra. Era per noi la prima esperienza di chiesa domestica. Eravamo in tanti: il suono delle chitarre e i canti sono ormai impressi nella nostra anima insieme alle parole di Don Aldo che sembravano richiamare, oltre la valle, menzionandoli, i nostri avi dormienti nel cimitero (la torre e le mura di cinta non ci sono più. Le tombe sono divelte). Quel giorno è stato l'inizio entusiasmante di un nuovo modo di pensare la casa in funzione dell'amicizia. Da allora, infatti, man mano che da Roma si insediavano ad Ussita nuovi villeggianti, molti provenienti dal nostro quartiere, c'è stata sempre l'occasione di unirli nel nostro giardino a fare festa insieme.

I Vissani e don Aldo parlavano spesso del terremoto. I vecchi ne avevano subito molti ma gli edifici in pietra avevano sempre resistito. Anzi il terremoto del '97, dicevano, aveva fatto bene perché i risarcimenti dello Stato erano serviti a ricostruire bene.

Queste sono realtà che abbiamo vissuto e che vivranno, ci auguriamo, ad Ussita, Visso e Castelsantangelo le future generazioni dei tre paesi e della Parrocchia Santa Caterina da Siena. Saranno loro a costruire case che non cederanno perché costruite con materiali antisismici ma soprattutto perché avranno le fondamenta ben ancorate nella condivisione e nella compassione: sempre nella gioia dello stare insieme.

Per noi anziani quel tempo ora si ripropone come un profumo, un colore, un lampo di luce portato alla mente e al cuore da fatti e sensazioni antiche con la forza di un'attualità che si sovrappone all'istante del presente con nitidezza di dettagli e acutezza di sensazioni.

Cristina e Rodolfo Settimi

Nocelleto, frazione di Castelsantangelo sul Nera

Quando don Aldo ci propose di andare a fare il Campo di lavoro estivo a Nocelleto che si trova nel territorio di Castelsantangelo sul Nera, accettammo senza riserve. Avremmo seguito dovunque quell'uomo di Dio. Eravamo "i ragazzi di don Aldo" il gruppo si studenti che egli aveva formato col nome di Gioventù '70 (G70). Erano infatti i primi anni di quel decennio che in Italia vide arrivare, col dovuto ritardo, la contestazione del '68. Contestare un mondo per cercare di costruirne un'altro, migliore. Questo era l'intendimento, a partire dalla contestazione politica e con l'illusione che il comunismo avrebbe fatto conseguire quel traguardo. Noi ragazzi non eravamo estranei al sommovimento che a scuola cercava di legittimarsi e dare i segni/spallate al "mondo borghese" e indifferente, che faceva le guerre di conquista (vedi Vietnam) per perpetrare la propria egemonia sul mondo. Ma dava anche spallate alla nostra testimonianza cristiana nella scuola, diventata un campo di battaglia. Senza esclusione di colpi come per esempio buttare nelle tazze del gabinetto tutti i crocifissi appesi nelle aule.

Così quando don Aldo, nel 1975, ci propose di andare a Nocelleto a mettere in sesto l'ospizio Paparelli e fare compagnia agli anziani ci parve da una parte una cosa piccola rispetto alle

aspirazioni in grande stile; dall'altra un modo concreto per rispondere al bisogno di amare ed essere amati che faceva parte di una rivoluzione più silenziosa ma non meno efficace che la nostra fede ci indicava.

Ma quel luogo sulla collinetta, con chiesa annessa, lascito della contessa Paparelli, non fu solo "nostro". Don Aldo era da poco stato nominato parroco di Santa Caterina e così questo campo di lavoro fu allargato ad alcuni parrocchiani che ancora oggi sono "colonne" della nostra chiesa locale: i coniugi Settimi, Gori, e Tranquilli e altri che fecero solo brevi comparse. Si creò un clima di cordialità e fratellanza che non è mai venuto meno col tempo. Penso con dolore alla situazione disastrosa della casa di Cristina e Rodolfo Settimi, che tante volte ci ha ospitato e che oggi è gravemente danneggiata.

Anche la casa di riposo di Nocelleto è stata evacuata e ci chiediamo con rammarico che fine abbiano fatto i suoi ospiti.

Siamo tutti legatissimi a quelle zone. Oltre che a Nocelleto, a Visso, paese di don Aldo ove per anni abbiamo fatto campi scuola parrocchiali; a Ussita, ove le vacanze estive hanno deliziato tante persone della parrocchia. Il nostro auspicio è che tutto venga sistemato. Non faremo mancare il nostro aiuto.

Alessandro Panizzoli

SANTA CATERINA E "EMERGENZA ROMA 9" PER AMATRICE

Negli ultimi 7 anni il nostro paese è stato interessato da una serie di eventi sismici di particolare rilevanza e il centro Italia è la zona che maggiormente ne ha risentito, da L'Aquila (2009) a Modena (2012), Amatrice, Macerata e Perugia. Ognuno di questi eventi è stato ampiamente descritto e la naturale emozione si è tramutata nella più sana delle azioni per l'essere umano: il soccorso.

L'esperienza sfortunatamente acquisita negli anni ha mostrato che il portare aiuti in zone colpite è più efficace se avviene in modo organizzato e coordinato. La mattina stessa del 24 agosto, a poche ore dal terremoto di Amatrice, in accordo con Padre Humberto si è deciso di predisporre, in qualità di associazione di volontariato di protezione civile, una raccolta di beni di prima necessità da consegnare in massimo di 48 ore.

La risposta, come era facile attendersi, è stata straordinaria: in circa 24 ore, sono stati raccolti viveri di diversa natura, prodotti per l'igiene personale, pannolini. La sera del 25 la sala era colma di scatole piene. La mattina del 26, caricato un Fiat Scudo preso in noleggio, ci siamo diretti verso Amatrice. A Cittareale era stato allestito un centro di raccolta beni. Al sindaco abbiamo offerto la

nostra disponibilità operativa per l'intero giorno, il nostro mezzo è stato utilizzato per trasferire beni da un centro di raccolta ad un altro. A Posta abbiamo lasciato parte del nostro carico e caricato altri beni da consegnare direttamente nella Frazione di San Cipriano di Amatrice. Durante i viaggi, gli effetti del sisma erano evidenti e lo sgomento nelle persone era letteralmente soffocato dalla forte volontà di non arrendersi: a San Cipriano una coppia aveva organizzato il proprio garage a centro di raccolta beni, il giardino sicuro come campo accoglienza e il barbecue come cucina. Abbiamo consegnato quanto ci veniva richiesto ed ascoltato le loro storie.

A metà pomeriggio siamo tornati a Cittareale. La frenetica attività della mattina non era assolutamente diminuita. Con l'aiuto di alcuni ragazzi di Carpi abbiamo trasportato e montato tende da campeggio a Pasciano, per chi aveva passato la notte in tenda. Il nostro compito era a questo punto concluso e siamo tornati a Roma consapevoli di avere fatto qualcosa di utile.

Molti dei beni donati sono rimasti in parrocchia e sono stati successivamente trasferiti presso il centro di raccolta organizzato dall'Ufficio Extradipartimentale di Protezione Civile del Comune di Roma che ha provveduto a rifornire i vari centri di raccolta dislocati nella zona interessata dal terremoto nei giorni successivi.



“La basilica di san Benedetto è crollata”

Nel Libro XI della *Cronaca* di Giovanni Villani, che riporta le principali notizie storiche della nostra penisola negli anni tra il 1322 e il 1328, viene ricordato dallo storico il disastroso terremoto che nel 1328 colpisce Norcia e i suoi castelli: “*Nel detto anno MCCCXXVIII, a l'entrante di dicembre, furono diversi tremuoti ne la Marca ne le contrade di Norcia, per modo che quasi la maggior parte de la detta città di Norcia sobbissò, e caddono le mura de la terra e le torri, case, e palazzi, e chiese, e de la detta rovina, perché fu sùbita e di notte, morirono più di Vm persone.*”

Il linguaggio trecentesco è essenziale ma efficace per trasmettere il senso di impotenza di fronte alla forza della natura che si sprigiona in un terremoto. Le parole, che tentano di riferire in modo obiettivo qualcosa che ci colpisce profondamente, traducono dolore, commozione e smarrimento per ciò che in pochi ma lunghissimi attimi può privarci di tutto: le abbiamo ascoltate e le sentiamo ogni giorno dalla voce di quanti ancora convivono quotidianamente con la paura in una terra che continua a tremare.

Sappiamo tutti che il centro Italia è una zona ad alto rischio sismico ma oggi come sempre la volontà degli abitanti è di ricostruire tutto e subito, con la consapevolezza che la ricostruzione dei luoghi rende vitale la comunità, visibili la sua identità e unicità: come alcuni edifici distrutti diventano il simbolo della tragedia, così la loro ricostruzione è simbolo della volontà di rinascere e di credere in un futuro possibile.

L'elenco dei terremoti che hanno colpito Norcia dopo quello disastroso del 1328 sarebbe lunghissimo; tutti hanno lasciato segni evidenti nella città distrutta e ricostruita più volte: il tessuto urbano ricalca un antico impianto medievale ma è stato completamente ridisegnato in forme sette-ottocentesche, drasticamente ridotte in alzato, con chiara funzione antisismica, per precise disposizioni impartite già allora dallo Stato Pontificio.

La chiesa di San Benedetto, l'edificio che più di ogni altro racchiude l'alto valore umano e spirituale di Norcia, è il risultato di una stratificazione di interventi costruttivi e di restauro avvenuti nel corso dei secoli: l'immagine che tutti abbiamo visto la mattina del 30 ottobre mostra l'edificio com'era e come appare dopo la fortissima scossa delle 7.41. Secondo la tradizione l'edificio sorge sui resti della casa dei gemelli Benedetto e Scolastica, nati a Norcia intorno al 480; intorno alla città, dove erano già presenti alcuni romitori, sorgeranno i primi insediamenti monastici benedettini. La centralità del monachesimo nella cultura europea è colta dall'immediato intervento di J.C.Junker, presidente della Commissione Europea, che alla notizia del crollo della basilica dichiara l'impegno dell'Europa per la ricostruzione della chiesa: “*San Benedetto ha costruito e diffuso con il suo pensiero spirituale il monachesimo occidentale in tutta Europa. Le abbazie benedettine sono state luoghi di spiritualità e cultura ma anche trasmissione delle pratiche agricole in Europa.*”

La chiesa sorge nella piazza centrale di Norcia, articolata in

funzione degli edifici monumentali che la delineano e che testimoniano lo stratificarsi di funzioni, stili ed epoche dal gotico ai nuovi inserimenti ottocenteschi; eretta probabilmente nell'Altomedioevo, viene riedificata totalmente nel 1389 e più volte ristrutturata. Oggi dell'edificio rimane in piedi la facciata a capanna, appartenente all'edificio trecentesco, già ampiamente reintegrata nella parte superiore dopo i crolli dovuti ai numerosi terremoti, in particolare quello del 1859; la facciata resta un importante esempio di scultura monumentale della fine del



Trecento: il registro inferiore è connotato dal portale gotico strombato, ornato da una lunetta con le sculture della *Vergine col Bambino e due Angeli*; lo affiancano due edicole con le statue di S. Benedetto e S. Scolastica; nella parte superiore i simboli dei quattro evangelisti racchiudono il rosone.

Prima del recente crollo era addossata al fianco destro dell'edificio la cinquecentesca Loggia dei Mercanti, un portico ove si apre il portale gotico laterale e dove era possibile vedere su un banco di pietra nove misure antiche locali per i cereali.

L'edificio è a croce latina, ad una navata conclusa con abside semicircolare, poligonale all'esterno, l'altro elemento architettonico rimasto in piedi mentre l'intera navata è stata distrutta dal crollo del campanile, rovinato sul tetto a capriate e sulle pareti verticali; la lunghezza della navata, già trasformata dagli interventi architettonici del XVII e XVIII, era scandita dagli altari con importanti pale: la tavola *La Resurrezione di Lazzaro* del manierista Michelangelo Carducci di Norcia (1562), la tela *Madonna con Angeli e Santi* del Manenti e quella di Filippo Napoletano con *S. Benedetto e Totila*. Due scalette laterali consentivano di scendere nella cripta, a tre navate: nella piccola cappella in fondo alla navata sinistra, decorata in parte da affreschi del XIV sec., la tradizione indica il luogo di nascita di Benedetto e Scolastica; nella cripta, inoltre, sono visibili i resti di un grande edificio romano, forse la *basilica* della Nursia romana, con alcuni tratti di muratura in *opus reticulatum* del I secolo d.C.

Per concludere questa breve riflessione riporto le parole scritte dai monaci benedettini la mattina del 30 ottobre: “*Stamattina, verso le 7.40, un fortissimo terremoto ha colpito la zona vicino a Norcia.[...] La Basilica di San Benedetto, la storica chiesa costruita sopra la casa di San Benedetto, è crollata a seguito di queste ultime scosse. Che questa immagine serva ad illustrare la potenza del terremoto, e l'urgenza che noi monaci sentiamo nell'andare in soccorso di chi ha bisogno dei Sacramenti in questa difficile giornata per l'Italia.*”

Livia Scolari

Il discernimento degli sposi in *Amoris Laetitia*

La categoria del *discernimento* occupa un posto centrale nell'esortazione apostolica di Papa Francesco sull'amore in famiglia *Amoris laetitia* (AL).

Il discernimento, osserva Rupnik, «in ultima analisi significa l'arte di conoscere Cristo e di riconoscerlo come nostro Signore e nostro Salvatore [...] ciò vale per la Chiesa nella sua interezza, per le singole comunità ecclesiali e la vita individuale delle persone con tutta la sua portata concreta»¹. Soggetto di discernimento sono dunque propriamente anche le famiglie, in quanto piccole chiese domestiche, ed in particolare gli sposi che in esse esercitano un ministero specifico.

Amoris laetitia, fin dal primo capitolo, fa appello a questa arte dello spirito quando esorta le famiglie a leggere nella loro storia la presenza di Dio, che estende la sua alleanza con l'uomo di generazione in generazione rendendo fecondo l'amore degli sposi. Come osserva il Papa in AL 15, il Risorto bussa alla porta di ogni famiglia invitandola ad una relazione di intimità con lui (cfr. Ap 3,20). Oggetto di discernimento è quindi innanzitutto la quotidianità della vita familiare, nella quale il Signore si rende presente, come insegna la Parola di Dio (cfr. Sl 128).

Papa Francesco, nei capitoli successivi, invita a discernere l'azione dello Spirito nella situazione attuale delle famiglie (cap. II), a discernere in Cristo la pienezza alla quale l'amore umano tende naturalmente (cap. III), a discernere i moti del cuore (cap. IV) ecc. Il discernimento appare come l'atteggiamento permanente che ogni coppia è chiamata ad assumere per vivere pienamente la propria relazione, scorrendo in ogni aspetto di essa una traccia di infinito.

Una tale capacità di riconoscere nel proprio cammino le orme di Cristo richiede una sensibilità spirituale frutto di intimità col Signore. È necessaria una cura dell'interiorità che porti a riconoscere per connaturalità i segni dello Spirito nel proprio cammino e a corrispondervi. La vita morale, in quest'ottica, si configura come risposta alla chiamata di Dio, il quale interpella ogni uomo in quel sacrario interiore che è la coscienza. Luogo del discernimento è dunque la coscienza, dove l'uomo si trova solo con Dio, la cui voce risuona nel suo intimo (cfr. GS 18). Qui si pone la questione centrale del discernimento: il ruolo della coscienza.

A questo proposito sembra opportuno operare qualche sottolineatura sul tema della coscienza nei documenti sinodali: totalmente assente nella *Relatio Synodi* (5-19 ottobre 2014), la coscienza comincia a fare la sua comparsa nell'*Instrumentum laboris* (23 giugno 2015), dove viene intesa per lo più in termini di consapevolezza da acquisire circa i propri compiti e il proprio stato, oppure come istanza di obiezione verso provvedimenti normativi dell'autorità civile. In questi passi si sottolinea il ruolo attivo dei pastori nella trasmissione della norma morale alla coscienza dei fedeli laici i quali, di fronte a questa azione pastorale, sembrano dover restare piuttosto in una situazione di passività. Bisogna arrivare alla *Relatio finalis* (24 ottobre 2015) per trovare nelle indicazioni sinodali il riconoscimento della sogget-

tività della coscienza dei fedeli e quindi il loro ruolo attivo nel discernimento.

In *Amoris laetitia*, presentata espressamente come *esortazione apostolica postsinodale* — come a voler sottolineare la stretta continuità con le risultanze del Sinodo — il Papa esplicita la soggettività degli sposi nel discernimento, precisando al tempo stesso la responsabilità dei pastori nel loro ruolo di guida spirituale.

Data l'esiguità dello spazio di questo articolo, ci limitiamo ad operare solo alcuni rilievi riguardo a questo tema delicato e complesso, rinviando per gli ulteriori approfondimenti agli incontri mensili su *Amoris laetitia*, che a partire da novembre si stanno tenendo nella nostra Parrocchia dopo la Messa delle ore 10.00.

Un primo rilievo sullo spazio da dare alla coscienza dei fedeli nel loro personale discernimento lo troviamo al n. 37, dove il Papa mette in guardia i pastori dal pretendere di sostituire le coscienze dei fedeli anziché formarle.

Al n. 300, assumendo l'insegnamento dei vescovi al n. 85 della *Relatio finalis*, Papa Francesco afferma che sulle *situazioni «dette» irregolari* «i presbiteri hanno il compito di “accompagnare le persone interessate sulla via del discernimento secondo l'insegnamento della Chiesa e gli orientamenti del Vescovo”. Si tratta, di «un responsabile discernimento personale e pastorale» nel quale gli sposi insieme al sacerdote che li guida, formano un *sistema di significato*, caratterizzato dalla «ricerca sincera della volontà di Dio» e dal «desiderio di giungere ad una risposta più perfetta ad essa».

L'invito all'esercizio del discernimento, che ha deluso la diffusa aspettativa di un pronunciamento di tipo precettistico, sollecita ad innalzare il livello della pastorale familiare: da mezzo di trasmissione di regole comportamentali a luogo di formazione della coscienza.

Un ultimo rilievo meritano le motivazioni indicate dal Papa circa l'opportunità di formare le coscienze a un tale discernimento. Al n. 304, citando S. Tommaso, il Santo Padre osserva che «le norme generali [...] non possono abbracciare tutte le situazioni particolari» e «proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo ad una casistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori». Accompagnare «nel contesto di un discernimento pastorale carico di amore misericordioso» «impedisce di sviluppare una morale fredda da scrivania» e «invita i fedeli [...] ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro pastori o con laici che vivono dediti al Signore» (AL 312).

La formazione delle coscienze al discernimento appare un'urgenza pastorale imprescindibile per una morale autentica che vede nel giudizio della coscienza il criterio prossimo di moralità, come insegna S. Tommaso, il quale arriva ad affermare che è meglio morire scomunicati che andare contro la propria coscienza (*In Sent* 4, dist. 38 q. 4, a. 3).

Maria e Mario Persiani

¹ M.I. RUPNIK, *Il discernimento*, Roma 2004, 10.

Oratorio: un nuovo inizio



Da quando la nostra Comunità ha trasferito la sua sede in via Populonia, l'area di piazza Galeria ha perso la funzione di centro delle attività pastorali e luogo principale di incontro per le famiglie, nonché di aggregazione per i bambini ed i ragazzi del nostro quartiere. Come Comunità ci si è domandati in questi tre anni cosa fare per valorizzare quel luogo così caro a molti fedeli residenti nella zona.



In questo contesto è nata l'esigenza di dare un nuovo slancio all'Oratorio, inteso non solo come spazio fisico, ma anche come gruppo di giovani che in questi anni hanno animato quello spazio la domenica mattina, dopo la Messa delle 10.00, ideando e proponendo giochi ed altre attività coinvolgenti per i bambini, in un clima di familiarità ed amicizia tra piccoli e grandi.

Per venire incontro a tale richiesta, è stato fatto un invito personale ai neocresimandi e ai ragazzi del 6° corso, spiegando loro che l'Oratorio oltre ad essere il luogo dove l'animatore svolge un'attività di servizio per gli altri, è il posto dove ci si può incontrare con i coetanei, dove si gioca e ci si diverte, dove s'impara a volersi bene, ci si accoglie, ci si aiuta a crescere insieme, dove è possibile formare la propria personalità ed esprimere le proprie attitudini.

Con sorpresa abbiamo registrato in molti ragazzi un entusiasmo contagioso e

la soddisfazione di essere stati interpellati per far parte del "Gruppo Animatori" dell'Oratorio: alcuni si sono persino dispiaciuti di non poter partecipare quest'anno per i numerosi impegni extrascolastici.

La proposta allora si è potuta ampliare fino a prevedere un servizio più completo di quello offerto finora: considerato l'elevato numero di ragazzi e di giovani che si sono coinvolti nell'iniziativa, abbiamo pensato che l'attività della domenica potesse essere ripetuta anche nei giorni feriali aprendo l'Oratorio di piazza Galeria durante la settimana. È così che, da metà novembre, una equipe di animatori assicura dal lunedì al venerdì, dalle 17,00 alle 19,00, un servizio di presenza educativa e animazione per coloro che si recano all'Oratorio.

Per svolgere a pieno titolo questo compito nella Comunità, i ragazzi dell'Oratorio hanno ricevuto, domenica 6 novembre, un mandato da Don Humberto, affinché il loro servizio si svol-

ga con serietà ed impegno, con spirito di dedizione ai più piccoli, in amicizia tra loro e in comunione con i sacerdoti e gli altri gruppi parrocchiali.

Saranno loro i protagonisti di tante iniziative che si svolgeranno durante l'anno: nel mese di ottobre hanno già animato la prima edizione dell'Oktoberfest - Festa per piccoli e grandi che ha avuto come scopo una raccolta fondi per le popolazioni colpite dal sisma del Centro Italia -, mentre nel mese di novembre hanno guidato "La Giornata di custodia dell'Oratorio". E saranno sempre i ragazzi dell'Oratorio che animeranno la Festa di Natale, con la gara dei presepi, in programma il 23 dicembre, le Festa di Carnevale e il Palio di S. Caterina, con la gara tra le contrade. I ragazzi dell'Oratorio parteciperanno inoltre in qualità di animatori ai D-Day e ai Campi Scuola come aiuto per i catechisti, specie nei momenti del gioco, della condivisione e del servizio a tavola durante i pasti.

È un gruppo di ragazzi entusiasti di svolgere il loro compito, disponibili a coinvolgersi nelle varie attività, con moltissime potenzialità di crescita. Grazie ai loro talenti si potranno avviare, oltre alle attività all'aria aperta e ai tradizionali giochi di squadra (calcio, pallavolo), numerose altre attività: teatro, recitazione, canto, ballo, laboratori con pasta di sale, disegno con tecniche varie, lavori artigianali con materiali vari (gesso, cartapesta, pongo), creazioni bijoux, collage.

Paolo Di Francesco

La Catechesi del Buon Pastore, Gesù tra i più piccoli

Questo nuovo anno pastorale ha visto l'avvio, nella nostra comunità parrocchiale, della Catechesi del Buon Pastore. L'itinerario che essa propone è il risultato di un'attenta osservazione e sperimentazione che prosegue da più di sessant'anni in ambienti geografici, culturali e sociali differenti ma nei quali si è riscontrata una risposta costante, da parte di bambini di età compresa tra i 3 e i 12 anni, sempre caratterizzata da stupore meditativo e gioia profonda.

La Catechesi nasce a Roma nel 1954 per mano della professoressa Sofia Cavalletti e dell'educatrice montessoriana Gianna Gobbi con un piccolissimo gruppo di bambini. Per i primi venti anni l'esperienza rimane limitata a Roma presso il centro di Via degli Orsini (dove venivano svolti anche i corsi di formazione per catechisti), viene avviata in alcune "storiche" parrocchie e in pochi altri centri in Italia; a partire dal 1967, per cinque anni, i corsi di formazione per catechisti vengono svolti in Vicariato ma l'impulso alla sua ampia diffusione arriva dal primo corso per catechisti svoltosi negli USA nel 1975 seguito da un altro primo corso a Città del Messico nell'anno successivo. Da quel momento la diffusione diventa inarrestabile e oggi la Catechesi è presente nei cinque continenti, dall'Argentina all'Australia, dimostrando una grande vitalità ecumenica: infatti è accolta non solo in ambienti cattolici ma in moltissimi centri episcopaliani, luterani, metodisti e, dal 2007, ortodossi.

Come già accennato, la Catechesi inizia con i bambini in età prescolare perché si è osservato e constatato come sia l'età più propizia, per l'essere umano, ad entrare in relazione con Dio nella persona di Gesù, il Buon Pastore che conosce per nome ognuna delle sue pecorelle, le chiama una per una a stare con Lui per comunicare a ciascuna i segreti del Suo Amore.

L'incontro settimanale con i bambini (che nella nostra parrocchia si svolge il venerdì dalle 16:45 alle 18:45) dura due



ore e comincia (10-15 minuti) con la presentazione di un argomento di catechesi per proseguire, nel tempo rimanente, con il lavoro dei bambini che si svolge con l'aiuto di alcuni materiali. Tali materiali, fatti a mano dai catechisti per interiorizzare i contenuti da proporre ai bambini, riproducono fedelmente gli elementi di una parabola, gli eventi della vita di Gesù, i segni e gli oggetti liturgici e, quindi,

mettono direttamente nelle mani del bambino le fonti del messaggio cristiano, ovvero Bibbia e Liturgia; inoltre, permettono al catechista di farsi da parte, "servo inutile" consentendo al bambino, in completa autonomia, di rimeditare il messaggio che ha ascoltato inizialmente e, di conseguenza, stabilire un rapporto diretto tra se stesso e Dio. Il materiale, quindi non aiuta il catechista ma facilita la meditazione del bambino affinché possa applicare l'annuncio cristiano alla propria vita e, più avanti, possa capire qual è il proprio posto nella storia e in quale modo collaborare con il Signore alla realizzazione del Suo progetto, fino al Suo ritorno glorioso: la Parusia.

A tale scopo viene preparato un ambiente specifico che si chiama "atrio" dove ogni bambino ha la possibilità di scegliere in modo autonomo il materiale che, di volta in volta, viene presentato e che rimane a disposizione dei bambini in scaffali a loro misura; questa abitudine a gestire in modo personale la propria vita di fede sarà, per i bambini, la premessa per arrivare a decidere essi stessi, nella preghiera, quando sarà giunto il momento di ricevere per la prima volta l'Eucarestia.

Priva di qualsiasi carattere scolastico, come si è potuto intuire, la Catechesi è esperienza di vita religiosa che bambini e adulti fanno insieme, nell'ascolto dell'unico Maestro.

Paola Lazzari

IN CAMPO SCUOLA PER IMPARARE DAI BAMBINI

La scorsa estate insieme ai catechisti della parrocchia, noi animatori siamo riusciti a riproporre l'esperienza del campo scuola per i bambini del catechismo. Tutti siamo rimasti entusiasti dell'esperienza vissuta insieme, dal 28 giugno al 3 luglio, nella casa salesiana Don Enrico Vitti, a Canneto, in provincia di Frosinone, per riflettere sul grande dono dell'amicizia.

Spesso si dà poco valore alle parole e alle richieste dei bambini, ma questo campo ci ha permesso di riscoprire il dono dell'ascolto, la capacità di imparare anche da una persona più piccola di noi. Noi animatori abbiamo avuto l'opportunità di riscoprire e, insieme ai bambini, riconoscere Gesù come dono prezioso, come l'amico più fedele, non solo nel nostro cuore, ma anche nel gioco, nello stare insieme, nel fare comunione.

Gli animatori

“DOMANI”

Un film di Cyril Dion e Mélanie Laurent



Ho portato 350 studenti del liceo scientifico “M.Azzarita” ad una matinée cinematografica per far loro vedere il film “Domani”. E’ stata una scommessa vincente, perchè i nostri studenti non sono abituati al cinema di qualità e tantomeno ai documentari, di cui, a meno che non siano obbligati dagli insegnanti, vedono solo i primi minuti. Ma il cinema francese ancora una volta ci sorprende e cattura con le sue produzioni davvero di alto livello. E gli studenti hanno apprezzato.

Sinossi

Partendo da uno studio allarmante sulla situazione del nostro pianeta, i due registi sono andati in giro per il mondo alla ricerca degli esperimenti più riusciti nei campi dell’agricoltura, delle risorse energetiche, dell’urbanistica, della democrazia, dell’economia e dell’istruzione al fine di dimostrare che un nuovo *domani* è possibile. Finora nessun documentario aveva scelto di narrare questa realtà in maniera positiva e costruttiva, contribuendo a proporre soluzioni e non limitandosi, quindi, a prevedere eventi catastrofici che generano paure invalidanti. Il primo capitolo, sull’agricoltura, ad esempio, espone tutti gli esperimenti riusciti di realizzare un’agricoltura utilizzando il verde cittadino abbandonato, oppure piccoli appezzamenti di terreno, ove tutto si prepara e coltiva senza usare pesticidi micidiali, senza creare reti di vendita costosissime e senza viaggi chilometrici delle merci.

A Detroit come dalle suore di via Latina

Gli intervistati hanno raccontato di aver reagito all’abbandono della città dell’industria automobilistica che l’ha spopolata e resa un cimitero di manufatti. Non si può accettare che frutta e verdura facciano



2500 km di autotrasporto e arrivino vecchie. Così pian piano alcuni cittadini hanno iniziato a seminare nei ritagli di verde abbandonati nel centro della città. Oggi è possibile raccogliere di tutto senza ricorrere a grossisti e intermediari. Quando parti, nel terreno delle nostre suore a Via Latina, l’esperienza dell’orto **solidale**, nessuno poteva immaginare che sarebbe diventato un fatto che in altre parti dell’Europa e del mondo ha una rilevanza economica e sociale così grande. Contro le multinazionali del cibo che avvelenano con i pesticidi, desertificano le terre e mettono in ginocchio i contadini costringendoli a comprare gli Ogm.

Una nuova visione del mondo

Ciò che emerge da questo viaggio è una nuova visione del mondo dove potere e autorità non sono un privilegio di pochi, ma dove tutto è collegato, interdipendente, come in natura; un mondo più com-

plesso, dove la nostra vera forza è la diversità; dove ogni persona e ciascuna comunità sono autonome, quindi più libere, hanno più potere, quindi più responsabilità. Queste persone scrivono una nuova storia. Ci dicono che non è troppo tardi, ma ci dobbiamo dare da fare. Adesso!

Mi ha fatto impressione che in un villaggio dell’India, sotto la spinta del sindaco, i cittadini siano riusciti a superare l’atavica idiosincrasia delle caste e ad associarsi per rendere migliori i luoghi ove si svolge concretamente la trama della loro vita. Una famiglia della casta dei *bramini* che vive accanto ad un’altra di condizione *paria*. Nemmeno Ghandi c’era riuscito!

Il film è così diventato un piccolo caso internazionale, capace di dimostrare come il cinema possa a tutti gli effetti assolvere una funzione educativa e politica importante. Una concreta e significativa educazione alla cittadinanza attiva

I ragazzi ereditano molte situazioni disastrose, ma avranno anche la responsabilità e il potere per risolverle. Nasceranno per loro centinaia di mestieri nuovi e appassionanti per stabilizzare il clima, rilanciare la biodiversità, inventare nuove fonti di energia, nuovi mezzi di trasporto, nuovi modelli economici più efficaci e più equi, sistemi democratici alternativi... e “Domani” parla anche di questo.

Come affermano gli scienziati che Laurent e Dion hanno intervistato “ci restano vent’anni per agire!”: è una constatazione che ci spaventa, ma che allo stesso tempo ci sollecita a muoverci.

“Le soluzioni ci sono. Se ce la mettiamo tutta, se uniamo le nostre forze e i nostri cuori, possiamo cominciare a cambiare il mondo. Domani”.

Alessandro Panizzoli



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE

- Raccolta straordinaria del 7 maggio 2016 presso TODIS di Via Lusitania 29.
Hanno partecipato 13 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 14,30
Sono stati raccolti kg.450 di generi alimentari.
 - Raccolta straordinaria dell'8 ottobre 2016 presso TODIS di Via Lusitania 29.
Hanno partecipato 23 volontari che si sono alternati dalle 8,30 alle 19,30
Sono stati raccolti kg.800 di generi alimentari.
- Ringraziamo tutti coloro che sono venuti a fare la spesa per donare qualcosa.
La Caritas parrocchiale sta distribuendo ai più bisognosi tutto quanto raccolto.

RACCOLTA DEL SANGUE

Nel corso dell'ultima raccolta di sangue (22 maggio 2016) sono stati raccolti n. 25 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

APPUNTAMENTI

RACCOLTA DEL SANGUE

29 gennaio 2017:
raccolta del sangue presso l'oratorio della Parrocchia S. Caterina da Siena in Piazza Galeria 11. In generale non possono donare il sangue le persone che hanno assunto medicinali antinfiammatori nei cinque giorni precedenti la donazione mentre per le altre esclusioni verrà data una informativa completa con tutte le casistiche.
Per richiesta sangue contattare Augusto Gori tel 06/87775578 – cell. 3389677953

BANCO ALIMENTARE

4 marzo 2017 – Raccolta Banco alimentare presso la SMA di Circonvallazione Appia (Piazza Roselle)

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

Il lunedì dalle ore 21,15 ed il venerdì dalle 17,30 in Chiesa:

CORSO BIBLICO. Relatrice Pina Imperatori

Martedì mattina: dalle ore 10,30 alle ore 12,00

INCONTRI DI LETTERATURA. Relatrice Giulia Salsedo

Giovedì pomeriggio dalle ore 18 alle ore 19

CINEFORUM a cura di Paolo Di Nicola

16/12/2016 Inside Out di Pete Docteur (animazione)

13/01/2017 Accattone di Pier Paolo Pasolini (drammatico)

10/02/2017 Non essere cattivo (2015)
di Claudio Caligari (drammatico)

10/03/2017 Lo chiamavano Jeeg Robot
di Gabriele Mainetti (commedia)

07/04/2017 Il condominio dei cuori infranti
di Samuel Benchetrit (commedia)

05/05/2017 La pazzia gioia di Paolo Virzì (commedia)

26/05/2017 Il sospetto di Thomas Vinterberg (drammatico)

09/06/2017 Smetto quando voglio di Sydney Sibilia (commedia)

STAZIONE TUSCOLANA e STAZIONE OSTIENSE

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocchiani (e non solo) della Parrocchia di Santa Caterina da Siena e della

Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo a turno, coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono (sabato e domenica) presso la Stazione Tuscolana, (lunedì e martedì) presso la Stazione Ostiense.
Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo di Via Narni, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini.
Per chi volesse contribuire il sabato pomeriggio alla preparazione e/o distribuzione dei pasti, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Marisa Scalia cell. 347 3380255

mail: marisa.scalia@gmail.com

Manuela Bonfigli cell. 3202708312

mail: manuela.bonfigli@fastwebnet.it

Mentre, chi volesse dare una mano la domenica, deve contattare il seguente referente:

Tonino Sorrentino cell. 3356696762

mail: avetoni@gmail.com

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

LA COMETA

Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavato viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà.

Giorni e orari di apertura:

Martedì e Sabato dalle 16 alle 19 - Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13

Per chi vuole aiutare i bambini e le bambine che vivono nei paesi in via di sviluppo tramite il Sostegno a Distanza, permettendo loro di frequentare la scuola e di ricevere il necessario per crescere dignitosamente, ogni domenica La Cometa è anche presente davanti alla chiesa con un incaricato che darà le informazioni e raccoglierà le adesioni.

SPORTELLO LEGALE GRATUITO

Presso la nostra parrocchia nasce uno sportello legale con l'intento di fornire una consulenza legale gratuita ed un servizio di primo ascolto nelle seguenti materie:

-lavoro e previdenza (licenziamenti illegittimi, dimissioni forzate, maternità, precariato ecc.)

-diritto di famiglia e tutela dei minori

-infortunistica stradale. cadute pedoni.

-cause condominiali.

giorni e orari: martedì dalle 18.00 alle 19.00 giovedì dalle 18.00 alle 19.00 sabato dalle 10.00 alle 12.00

(attenzione: solo su appuntamento tel: 0670490091)

CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'ascolto della Caritas Parrocchiale, oltre a distribuire cibo e vestiti a famiglie in difficoltà, offre un servizio di richiesta lavoro sia come domanda che come offerta (colf, badante, baby sitter, donna di compagnia).

Il centro è aperto il martedì dalle 9 alle 12 e il venerdì dalle ore 10,30 alle ore 12,30 (cell. 3429100267).

La distribuzione dei pacchi viveri viene effettuata solamente il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) presso l'oratorio parrocchiale di Piazza Galeria, 11. Se puoi, contribuisce portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!